

I'm not a bot



Tipologia c esempi svolti pdf

Una prima idea di felicità - Riflettere sulla possibilità di essere e vivere felici implica il chiedersi come ottenere quella condizione di appagamento e gioia in cui consiste la felicità. Essa, infatti, può porsi come conquista e realizzarsi come un processo dinamico verso il quale ci si deve mantenere attenti e consapevoli. È questa una concezione che riguarda gli esseri umani in generale, ma che è di notevole interesse per i giovani, propensi di solito, per via dell'età, a identificare la felicità in un imperturbato stato di benessere. L'opinione di Leopardi - Le parole di Leopardi, colgono, a mio avviso, aspetti sostanziali: 1°- la felicità si raggiunge prefiggendosi uno scopo ma è, a sua volta, uno scopo, oessi è capace di rendere utile la vita; 2°- la felicità non è il piacere fatto di spassi e divertimenti di chi è sfaticato e superficiale; 3°- il valore dei mezzi con cui raggiungerla è superiore al valore dello scopo (la pianificazione, le azioni e gli stati d'animo con cui si persegue il fine ne sono, quasi assurdamente, parte integrante); 4°- l'umanità si provvede da sé della felicità, per bisogno. La mia opinione di ora - Ho della felicità una concezione non dissimile da quella del grande poeta recanatese, perché fino al raggiungimento di un bene coniaturato, va praticamente costruita. E cioè, un portato della vita attiva che, se ha a che fare col riposo - si è più contenti se si è meno stanchi- nondimeno ha forse più a che fare con l'appagamento di chi, raggiunto il suo scopo, può meritatamente riposare. Così, essa non è continua, ma durevole, ovvero permane fino al raggiungimento di un nuovo traguardo. Per es., se ho imparato con le difficoltà del caso a bastare a me stessa nelle decisioni più facili, ottenendone soddisfazione, sarò indubbiamente più soddisfatta quando raggiungerò l'autonomia nelle scelte decisive. La mia precedente opinione- Avendo vissuto un'adolescenza complicata, pensavo, prima d'oggi, che un'esistenza emotivamente tranquilla o, ancora meglio, l'assenza di emozioni, fosse quanto di più vicino alla felicità. La lettura del filosofo Epicuro mi aveva convinta che serenità e felicità si specchiano l'una nell'altra e si determinano reciprocamente: se sono serene sono anche felice, se sono felice sono anche serena... Mi accorsi con gli anni che la felicità conviveva più volentieri con l'amore per la vita. Questa disponibilità dell'anima è culturalmente coltivabile, ma è prima di tutto istintiva. La specie umana tende per natura al piacere eppure impara non per istinto ma con l'esperienza (per prova ed errore, si direbbe) che anche il piacere è strutturato e contraddittorio, e che è un concetto molteplice. Così il piacere intellettuale o erotico o artistico o professionale o etico sono realtà differenziate, di cui trattare e fare esperienza partitamente, o forse da sapere distinguere all'interno di un'esperienza complessa di piacevolezza. La vittoria di uno sportivo, per es., produce una felicità fatta di adrenalina, sentimento della propria abilità, orgoglio di percepirti unico. Si tratta di una condizione in cui agiscono fattori diversi, accomunati però dall'amore per la vitalità e l'azione funzionali allo scopo. La "nuda vita". Tornando alla questione proposta secondo un'ottica precisa, se hanno ragione Leopardi e quanti la pensano come lui, ridursi ad esistere senza obiettivi equivalebbe a vivere infelicemente, ossia rinunciare ad agire attivamente sulla propria vita, cioè decidendone le mete. Ma la capacità di scelta esige una conoscenza di sé indispensabile a adeguare a sé le scelte. Conoscersi e conoscere è uno dei modi, senz'altro il migliore a detta di Socrate, per vestire la nudità della vita, ma anche per saperla denudare di quanto ostacola la ricerca della felicità e la sua realizzazione. Conclusione- Questa concezione fondata sulla conoscenza esprime, a mio giudizio, l'equilibrio tra istintualità e coscienza, e se la felicità edenica ci è vietata, possiamo, e i giovani per primi, costruirne un'altra per noi e per gli altri: una felicità che preveda lavoro e fatica né esclude il dolore, ma che, appunto per questo, acquista un valore inestimabile, a prescindere, quasi un paradosso!, dal successo finale. PAROLE N.662, ESCLUSO LA TITOLATURA, PARI A CIRCA QUATTRO-CINQUE COLONNE MANOSCRITTE, IN BASE ALLA GRANDEZZA DELLA GRAFIA Cappello e presentazione titolata del tema; presa di posizione occhio al connettivo! argomento secondo il senso comune Esame della convinzione di Leopardi; distinzione in concetti: paragrafo per elencazione Esame della mia convinzione attuale; litote + perifrasi; enunciazione della tesi (Rousseau non la pensa così) la felicità non è percepita ma rinnovabile argomento d'esperienza occhio al connettivo! un esempio riferimento al proprio vissuto: l'andamento espositivo è qui accentuato in senso addirittura espressivo e personale un riferimento culturale serenità e felicità amore per la vita e felicità passo dall'esporre all'argomentare procedimento logico-ideologico: dal particolare al generale occhio al connettivo! piacere e felicità - approfondimento e chiarificazione un altro esempio e il suo perché argomentativo formula di passaggio che ripiega l'argomentazione e la conduce verso la fine (nessuno vieta di fare diretto riferimento alla traccia) frasi ad effetto: rovesciamento del senso della "nudità" riferimento culturale conclusione (posizione finale e valutazione della sua efficacia pratica) martedì 19 Febbraio 2019 Edscuola Esami Questo sito è, ufficialmente, della prof.ssa ROSARIA CASCIO, docente di materie letterarie nelle classi del biennio e del triennio del corso E del Liceo delle Scienze Umane "Regina Margherita" di Palermo. E' stato creato dalla prof.ssa ROSARIA CASCIO, docente di Italiano e Storia, e contiene documenti realizzati anche dagli alunni o repertati in rete.